27-OTT-2026
da pag. 18 / foglio 1 / 2

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 82626 Diffusione: 91833 Lettori: 182000 (Data Stampa 0007937)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 7937-Data Stampa 7937

Protagonista della Resistenza a Roma, fu torturato a via Tasso. Ministro e ispiratore del nuovo codice di procedura penale, ha sempre unito all'azione umanità e signorilità

Data Stampa 7937-Data Stampa 7937

Coraggio e diritto, l'Italia di Vassalli

LA BIOGRAFIA

Mario Avagliano racconta i 94 anni di vita del giurista socialista che è stato tra i padri dello Stato democratico Si è speso per la giustizia con un garantismo «non ideologico»

Come avvocato e politico ha vissuto i momenti più caldi della Repubblica: dai processi Montesi e Lockheed, al sequestro Moro fino al caso Tortora

GIANNI **SANTAMARIA**

Gli storici si basano su documenti e testimonianze scritte e orali. Ma a volte le "voci" che sentono vengono dai luoghi. Per la ricerca di Mario Avagliano un luogo denso di significato è la cella numero 2 dell'edificio di via Tasso a Roma che le SS trasformarono in luogo di detenzione e tortura. Da quella stanza-ripostiglio sono passati, per finire alle Fosse Ardeatine, il generale Sabato Martelli Castaldi e il carabiniere che arrestò Mussolini, Giovanni Frignani. Ai due lo storico ha dedicato altrettanti saggi, nel 1996 e nel 2025. In quella stanza nel 1944 finì anche Giuliano Vassalli, socialista, animatore della Resistenza romana, e nel dopoguerra uno dei massimi giuristi e politici della Repubblica, al cui nome è legata la riforma del processo penale. E che ancora oggi a distanza di quasi vent'anni dalla sua scomparsa – avvenuta a Roma nel 2009 all'età di 94 anni – è al centro della vita pubblica, tanto che un Comitato per il Sì al recente referendum costituzionale sulla giustizia è stato a lui intitolato.

Avagliano ha conosciuto personalmente questo protagonista del Novecento e ha frequentato da studioso il carcere in cui fu recluso, oggi Museo storico della Resistenza. Ora gli dedica la biografia *Giuliano Vassalli. Legge e libertà* (Marlin, pagine 320, euro 17,00). Un volume che colma una lacuna. Al giurista socialista, infatti, è stata finora dedicata una sola monografia storica organica (Giandomenico Dodaro, *Giuliano Vassali tra fascismo e democrazia*, Giuffrè, 2023), che però si ferma al primo dopoguerra. Vassalli in realtà, come il libro plasticamente rende, è stato al centro di ogni snodo della vita pubblica italiana che si è presentato nell'arco della sua lunga esistenza. Oltre al fascismo e alla Resistenza – dove fu uomo d'azione, contribuendo alla fuga da Regina Coeli di due futuri presidenti della Repubblica, Giuseppe Saragat e Sandro Pertini – è stato impegnato come avvocato in vicende scottanti come l'affaire Lockheed e il caso Montesi. È stato al centro della battaglie per il lavoro nell'autunno caldo del 1969 e poi come Guardasigilli si è battuto per la dignità della persona e la funzione rieducativa della pena. Anche attraverso la promozione, nel 1989, della riforma del processo nel senso di un equilibrio tra difesa e accusa e della centralità del giudice terzo. Infine è stato a lungo giudice e, poi, presidente della Corte costituzionale. Uno spirito garantista che, nota Avagliano, «non è ideologico, ma esperienziale». Un tratto inconfondibile di umanità che si è manifestato anche in due momenti tragici della vita repubblicana: il sequestro Moro – durante il quale appoggiò la linea della trattativa tentata dal segretario del suo partito, Bettino Craxi – e il caso Tortora, del quale subito intuì la portata. Non solo, a partire dal consenso verso il processo di Norimberga, da fine giurista qual era fu in prima linea nella promozione della giustizia internazionale.

Nato a Perugia nel 1915 in una famiglia cattolica, papalina e fedele alla monarchia, ma per parte di madre mazziniana, il giovane Vassalli viene attratto dai simboli repubblicani. E, ancora inconsapevolmente, dalla giustizia. *Sacra defendo jura* è il motto della scuola dei barnabiti che frequenta a Genova, dove si è trasferito con la famiglia. Compie, poi, con la sua generazione quello che Ruggero Zangrandi ha chiamato "il lungo viaggio attraverso il fascismo". Da ragazzo sotto la Lanterna conosce i moti del "biennio rosso". Poi, con il fascismo al potere, alcuni membri della sua famiglia, nella quale forte è stato l'impatto del delitto Matteotti, subiscono ritorsioni. Infine il padre, docente universitario liberale (ma che firmerà il giuramento fascista), viene chiamato nella Capitale per collaborare all'attuazione del Concordato del 1929. Crescere in quella Roma «significa respirare il regime come atmosfera prima ancora che come scelta», nota Avagliano. Sono anni in cui il giovane, oramai universitario, vive una certa confusione: dapprima simpatizza per il comunismo, poi nel 1933 si iscrive ai Guf, pur senza convinzione e mantenendo sempre un sentimento antinazista. Infine, nel 1936 la guerra di Spagna lo porta definitivamente ad aderire al socialismo. E a diventare in seguito uno dei principali esponenti della Resistenza a Roma, fino alla cattura e alla reclusione in via Tasso, dove arriva già pestato a sangue per vare tentato la fuga, il 3 aprile del



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7937 - S.35028 - L.1979 - T.1979

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 82626 Diffusione: 91833 Lettori: 182000 (Data Stampa 0007937)

DATA STAMPA
45° Anniversario

1944. Negli uffici viene sbeffeggiato, colpito in fronte con un timbro del partito e messo in cella, dove, rievoca, c'era il brigadiere dei carabinieri Angelo Ioppi, «anch'esso in misere condizioni. Come questi mi disse, il mio viso era ridotto il più bestiale ammasso di grumi di sangue che si fosse visto a via Tasso». Solo pochi giorni prima, il 24 marzo, da quel carcere son o stati prelevati molti dei 335 martiri delle Ardeatine (ai quali Avagliano con Mario Palmieri ha dedicato una dettagliata ricostruzione, uscita per Einaudi nel 2024). Una ventina di loro sono conoscenze personali di Vassalli, che in giugno viene liberato grazie all'intervento di Pio XII. I contatti familiari in Vaticano non sono però per lui solo un fattore di salvezza strettamente personale. Con generosità e coraggio la notte prima di essere catturato il giurista contatta, infatti, il marchese Sacchetti, alto dignitario vaticano, per cercare, invano, di salvare la vita a don Giuseppe Morosini, fucilato proprio il 3 aprile a Forte Bravetta. Vassalli nei decenni di vita politica democratica ha, poi, rappresentato il *trait d'union* tra la generazione socialista resistenziale, incarnata da Pertini e quella nuova che ha trovato la sua *leadership* in Craxi. Il quale nel 1992 lo propone per il Quirinale. Dopo aver dato l'assenso per spirito di servizio a una candidatura di bandiera (alla fine viene eletto Oscar Luigi Scalfaro), si sfila con la sua caratteristica signorilità. Dopo il terremoto di Tangentopoli, nell'ultimo tratto di vita Vassalli prosegue la sua instancabile attività nella Consulta e con numerosi saggi giuridici.

Il volume presenta una sintesi rigorosa, ma allo stesso tempo accessibile a lettori non specialisti, di una figura molto complessa in un arco di tempo vastissimo. Lavoro non facile. Vassalli, infatti, ha lasciato una mole impressionante di scritti, interviste, articoli per i giornali, diari, solo in parte confluiti nei fondi archivistici a lui dedicati presso la Fondazione Turati di Firenze e l'Università Milano-Bicocca. Infinite, poi, le testimonianze su di lui da parte di compagni della Resistenza e di partito – da Pertini a Pietro Nenni, fino a Claudio Martelli, Rino Formica e Gennaro Acquaviva – di giuristi come Giovanni Maria Flick e di presidenti della Repubblica come lo stesso Pertini e Giorgio Napolitano. Che lo ha ricordato come «rigoroso "giudice della leggi", strenuo combattente per la libertà e sapiente servitore dello Stato democratico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuliano Vassalli a Roma nel 1988: all'epoca era ministro della Giustizia / Ansa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7937 - S.35028 - L.1979 - T.1979